

carne la nuova ai compagni. Ma tolga il cielo di bruttarci le mani nel sangue d'uomini, come noi ! Andate pure, e ricordatevi che siete debitori della vita ai sensi che noi professiamo d'umanità ; questa lezione di moderatezza e di generosità vi danno quei popoli che da voi si chiamano rozzi e selvaggi.

Tornarono i nostri al campo, e riferirno ciò che era loro succeduto ne' monti. Arsero di sdegno i Cretesi, riputando onta e disonore dover la vita ad una turba di barbari fuggitivi, che loro pareva piuttosto rassomigliarsi ad orsi che ad uomini. Andarono dunque alla caccia in numero assai maggiore, e provveduti d'ogni specie d'armi che potessero bisognare ; e come prima s'incontrarono in quei selvaggi, gli assalirono, e incominciarono con essi aspro e crudele combattimento : volavano dall'una e dall'altra parte i dardi, come al sibilor degli austri cade la gragnuola o la pioggia. I selvaggi furono finalmente costretti a ritirarsi nelle loro scoscese montagne dove i nostri non ardirono di inoltrarsi.

Non andò guari, che quella gente mandò due dei suoi più saggi vecchi a domandarmi la pace, i quali mi recarono alcuni doni, che erano frutta del paese, e certe pelli di fiera da loro uccise alla caccia. Avevano in una delle mani un ramuscello di ulivo, e nell'altra la spada; e con intrepido volto mi dissero :

Ecco, o potente re, la pace e la guerra : scegli qual voi. Noi siamo, se lo vuoi sapere, amanti di pace : e per questo amore non abbiamo avuto vergogna d'abbandonarti la cara spiaggia del mare, dove il sole rende la terra più fertile, e vi fa nascere tante delicatissime frutta. Ma perchè di tutte le frutta è per noi assai più dolce la pace, perciò ci siamo ritirati in quelle alte montagne, sempre coperte di ghiaccio e di neve, dove mai non si vede nè fiore di primavera, nè frutto d'autunno.